

I Dodici “Profeti Minori”

I Rabbini contano gli scritti dei profeti minori come un solo libro, che essi chiamano “i dodici”. Li chiamiamo “minori” semplicemente a causa della brevità dei loro libri, che sono, tutti insieme, più corti del solo libro di Geremia. Ma molti di questi Dodici sono stati dei **profeti rimarcabili**, e l'insieme dei loro scritti costituisce una rivelazione progressiva di una ricchezza straordinaria e che completa utilmente gli scritti degli altri profeti. Vale ampiamente la pena di meditarli attentamente, con uno spirito di preghiera e di fede. Li studieremo all'incirca nell'ordine cronologico, e non in quello in cui si trovano nelle nostre Bibbie. La differenza concerne, del resto, solo i primi nomi.

Il Profeta Abdia

Il giorno dell'Eterno è vicino

La salvezza sarà sul monte Sion

Sarà santa.. E all'Eterno apparterrà il Regno

Abdia è il più corto e probabilmente il più antico dei profeti i cui scritti ci sono conservati. La sua profezia è diretta **contro gli Edomiti**, che sono come i **rappresentanti degli Antisemiti** di ogni tempo e di tutte le epoche, anche se erano loro stessi un popolo semita, discendenti di Esaù, il fratello di Giacobbe.

Abdia ci da un primo abbozzo sfumato dello stabilirsi del Regno di Dio e del “giorno dell'Eterno” che lo precederà.

I. **La persona del profeta** ci è sconosciuta, a meno che non sia l'Abdia che è menzionato in 2 Cronache 17.7 fra i capi che Giosafat ha incaricato di insegnare la legge nelle città di Giuda, circa nel 911 ac.

Ma sarebbe strano che il cronista non gli da il titolo di profeta. Per spiegarlo bisognerebbe ammettere che non era un profeta di vocazione e che Dio gli avesse dato una sola e unica rivelazione, trenta o quaranta anni più tardi. In ogni caso, Abdia era di Giuda e non può essere il capo della casa di Achab, menzionato in 1 Re 18:3— Il nome Abdia, o più esattamente Obad-Jah, significa “Servitore di Yahvé”.

II. **Epoca e condizione storica.** Molti teologi ammettono *una data tardiva*, dopo la presa di Gerusalemme da Nabucodonosor, nel 586, in cui gli Edomiti hanno avuto un'attitudine molto ostile verso i loro fratelli giudei. Cfr Lamentazioni 4:21-22; Salmi 137:7; Ezechiele 25:12-14; 35:1-15 (soprattutto versetto 5). Bisogna infine soprattutto menzionare Geremia 49:7-22, dove *ritroviamo molti passaggi dei nove primi versetti di Abdia.*

Non ci sembra probabile che sia stato Abdia che avrebbe citato Geremia. D'altra parte sappiamo che Geremia ha frequentemente citato altri profeti, e d'altronde la versione di Abdia differisce sensibilmente dallo stile di Geremia e ha *un carattere più originale e più antico* del passo di Geremia 49. E ancora, niente prova che i due abbiano citato un profeta sconosciuto che li avrebbe preceduti. Del resto, questo profeta più antico, che alcuni hanno “inventato”, non potrebbe fare allusione agli avvenimenti del 586. Crediamo che Abdia fa allusione alla **rivolta degli Edomiti sotto Joram, figlio di Giosafat**, circa nel 887 a.C., cfr 2 Cronache 21:8-10. Joram li vinse; ma essi non si sottomisero, affatto, alla dominazione di Giuda, che durava dall'epoca di Davide. Samuele 13-14. Poco dopo, dei saccheggiatori filistei e arabi penetrarono fino a Gerusalemme e fecero dei prigionieri. (2 Cronache 21:16-17). Li consegnarono agli Edomiti (Amos 1:6-12), che approfittarono di questa occasione per vendicarsi. Sembra che ne hanno massacrati una parte, e venduto gli altri come schiavi. I Fenici hanno anche consegnato loro dei prigionieri giudei, e li hanno venduti fino in Grecia, I Giudei chiamavano la Grecia Javan; Gioele 3:3-6. Gioele che profetizzò 10 a 15 anni più tardi, menziona l'ostilità di Edom (3:19) e cita una linea del versetto 17 di Abdia, dicendo che *questa è una parola dell'Eterno.* (Gioele 2:32): “La salvezza sarà sul monte di Sion”.

Amos che ha seguito Abdia di 70 anni, è molto preoccupato degli Edomiti e li menziona, come abbiamo visto, come complici dei Filistei e dei Fenici-- 2 Cronache 28:17, vediamo di nuovo gli Edomiti attaccare Giuda al

tempo di Achaz e fare prigionieri, è, forse, questa invasione che ha provocato la profezia di Isaia 34. Crediamo dunque che i versetti 10 a 11 di Abdia fanno allusione all'invasione dei Filistei e degli Arabi sotto Joram. È detto che essi salirono contro Giuda, e fecero un'invasione, saccheggiarono tutte le ricchezze nella casa del re, e presero i suoi figli e le donne. Questo è sufficiente per spiegare il linguaggio di Abdia. La presa di Gerusalemme per mano di Scisak, al tempo di Roboamo non entra nella linea del conto; perché in quel tempo gli Edomiti erano ancora sottomessi a Giuda. Cfr 1 Re 14:25; 2 Cronache 12:2. Non si tratta neppure della presa di Gerusalemme da parte di Joas, re d'Israele; perché Joas non sarebbe stato chiamato "uno straniero" (Abdia 11. Cfr 2 Cronache 25: 22-24; 2 Cronache 21:17). Abdia rimprovera agli Edomiti la loro condotta perfida, crudele e orgogliosa e dà loro dei terribili avvertimenti. Le sue minacce si sono adempiute. Già Nabucodonosor sembra che abbia saccheggiato il paese degli Edomiti. I Maccabei li hanno finalmente schiacciati nel secondo secolo a.C., e sono presto spariti come nazione.

III. Piano e contenuto del libro.

Abdia non indirizza rimproveri ai Giudei, ma solamente ai loro nemici. Intravede però *la santità* del monte di Sion (versetto 17).

1) *Una dichiarazione di guerra a Edom (versetti 1-9).*

versetto 1. Le nazioni sono invitate a far la guerra a Edom.

versetti 2-4. Il tuo orgoglio sarà abbassato. Si fa allusione alle abitazioni scavate nelle rocce, a Sela-Petra, questa città straordinaria, attorniata tutta da montagne ripide di Seir, e alla quale si arrivava per strette gole. Possiamo paragonare Sela-Petra ad un nido d'aquila. Il monte Seir è la continuazione, verso sud, delle montagne di Moab, che si trovano a est del mar Morto.

versetti 5-9. Una distruzione completa è annunciata per un'epoca indeterminata, quando "il *giorno*" del castigo di Edom verrà. Il monte Seir è chiamato "monte di Esaù", perché gli Edomiti discendono da Esaù. Teman era un distretto e (probabilmente) una città degli Edomiti.

2) *Il crimine di Edom* (v 10-11). Hanno profittato della disgrazia del loro fratello Giacobbe (gli Ebrei) per unirsi ai loro nemici.

3) *Avvertimento a tutti i popoli* (v 12-14). Anche se questo avvertimento si indirizza in primo luogo agli Edomiti, il versetto 15 mostra che si indirizza anche ai nemici degli Ebrei fra tutti gli altri popoli. Noi oggi diremmo a tutti gli *Antisemiti*. Sciagura a coloro che si rallegrano del "giorno" della disgrazia dei Giudei, che partecipano al saccheggio o mettono la mano sugli Ebrei, per ucciderli o asservirli.

4) **IL GIORNO DELL'ETERNO** è vicino per tutte le nazioni (v 15-16). Egli punirà tutti coloro che fanno del male agli Ebrei.

5). *Lo stabilirsi del Regno di Dio* (v 17-21).

v 17 salvezza, santificazione, restaurazione degli Ebrei.

v 18 I loro nemici, di cui Edom ne è un tipo, saranno consumati come la stoppia dal fuoco.

v 19-20 Gli Ebrei si stenderanno su tutti i territori vicini. *Un colpo d'occhio sulla cartina* farà comprendere queste allusioni. Il monte di Esaù, il monte Seir, a sud di Moab. La pianura dei Filistei, a sud-ovest di Giuda. Efraim e la Samaria, al nord di Giuda, Galaad all'est del Giordano. Sarepta, a nord, sulla costa della Fenicia, fra Tiro e Sidone, (1 Re 17:9), Sefarad è un luogo sconosciuto in cui avevano portato dei prigionieri. v21. I liberatori di Sion giudicheranno "Edom", cioè domineranno sulle nazioni nemiche, e il REGNO DI DIO sarà infine stabilito.

La parola "liberatori" ricorda l'epoca dei "Giudici"; perciò è detto che questi liberatori "giudicheranno". La persona del Messia non è ancora intravisto. Ma **LA SALVEZZA NELLA SANTITA'** è chiaramente annunciata. L'ultima linea ricorda la fine dell'orazione domenicale.

Conclusione

Questo breve libro sembra formare *una buona introduzione agli altri libri profetici*. Dio iniziava a consegnare il suo popolo alle nazioni nemiche. È detto che è lui che "eccita contro Joram lo spirito dei Filistei e degli Arabi" (Cronache 21:16). Più tardi, Dio avrebbe mandato il suo popolo in esilio, e ancora, dopo la crocifissione del Cristo, disperderli nel mondo intero. La profezia di Abdia è *un serio avvertimento dato a tutti i nemici del popolo Ebreo*, a tutti coloro che hanno sorpassato la misura e che hanno dimenticato le promesse fatte da Dio a questo popolo. Un "giorno", cioè un'epoca verrà in cui Dio giudicherà i nemici e stabilirà con il suo popolo liberato un regno universale di giustizia, di santità e di pace. Le visioni che Dio ha accordato in seguito ad altri profeti hanno precisato tutti questi dati e hanno, in particolare, fatto di più in più risaltare la persona e l'opera del Messia.